

Formare i formatori alcune riflessioni sul rapporto tra didattica e scienza

*“Concepire un mondo possibile significa anche concepire delle procedure per operare su di esso.”
(J. Bruner¹)*

Formare i formatori: è un intervento di “investimento” a lungo termine, che nell'ambiente di un dato sapere si affronta per garantire la scientificità non solo dei contenuti, ma dell'organizzazione strutturale di ogni aspetto, in funzione di un'efficace trasmissione.

Il cuore del problema formativo, infatti, risiede tanto nei contenuti quanto nelle forme in cui questi sono allestiti in funzione della loro trasmissibilità e, contestualmente, miglior accessibilità, in funzione di un dato scopo.

Se non si intendono solo aggiornare alcuni aspetti, ma contribuire alla ridefinizione di una *forma mentis* professionale, siamo di fronte a un problema formativo. L'aggiornamento rappresenta la forma più usuale di revisione e integrazione di contenuti e procedure professionali. Esso, tuttavia, non prevede la sostanziale riorganizzazione di un dato sistema di saperi. L'aggiornamento può agire efficacemente in ordine alla scientificità di alcuni aspetti (di contenuto come di processo), purché questi non entrino in contraddizione con il sistema di sapere già posseduto: si aggiorna per “rinfrescare” e perfezionare il nostro sapere, senza intervento sistematico sulla sua struttura complessiva.

La formazione, invece, implica una riorganizzazione del nostro sistema di saperi rispetto a un determinato campo, assumendo anche caratteri interdisciplinari, dato che la cultura complessa² è caratterizzata da profondi piani di interdipendenza nella relazione tra diversi sistemi di conoscenza, in un gioco di determinazioni reciproche.

Il riferimento alla teoria didattica, può contribuire a meglio comprendere questo punto di vista sulla scientificità dei processi formativi.

Prendiamone in considerazione alcuni concetti fondamentali.

1 Azione didattica come orientamento metodologico, progetto, operatività

Progettare un atto di trasmissione culturale (come azione intenzionale d'insegnamento) richiama sempre il nostro orientamento metodologico (come ci rappresentiamo un dato ambito di conoscenza e i modi in cui essa può, a nostro avviso, essere trasmessa). La progettazione didattica consiste nella mediazione tra questo ampio sistema di rappresentazioni³ e una situazione locale, dove prevediamo di affrontare contestualmente un dato problema di trasmissione culturale. Si tratta, ogni volta, del protocollo elaborato per controllare⁴ gli aspetti regolabili e concreti dell'azione insegnativa, in funzione agli effetti (attesi e non attesi) che essa può concorrere a produrre. Dalla progettazione si

¹ Bruner J., *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 131;

dello stesso autore, anche: *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2001

² Taylor M. C., *Il momento della complessità. L'emergere di una cultura a rete*, Torino, Codice, 2005

³ Il termine rappresentazione viene qui utilizzato nella più ampia accezione di prodotto e medium dell'interazione con l'ambiente, quest'ultimo inteso come contesto socialmente, storicamente e culturalmente connotato.

Cfr. Vygotskij L.S., *Pensiero e linguaggio* (a cura di L. Mecacci), Roma-Bari, Laterza, 1992;

Levorato M. C., *Lo sviluppo psicologico*, Torino, Einaudi, 2002; J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2001;

Olson D. R., *Linguaggi, media e processi educativi*, Torino, Loescher, 1995;

Goffman E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino, 1969

⁴ Quella del controllo è istanza caratterizzante di un sistema di trasmissione culturale intenzionale e strutturato nel tempo, valutabile in termini di efficacia. Alle radici del concetto di controllo dell'azione e del concetto di efficacia, cfr. Jullien F., *Pensare l'efficacia in Cina e in Occidente*, Roma-Bari, Laterza, 2006

passa, quindi, all'azione concreta e singolare, all'operatività, dove il ciclo si realizza e l'azione acquisisce complessivamente senso.

La struttura dell'azione didattica è complessa, ogni aspetto non è “esterno” e “neutro” rispetto al sistema stesso, ma interdipendente: la sua efficacia si misura, quindi, nel rapporto di determinazione coerente tra ogni componente ed è questo un sostanziale tratto di scientificità del processo. L'azione didattica è di natura prassico poetica e deve fondarsi in modo logico, coerente e funzionale sulla relazione tra i diversi piani d'azione che reciprocamente si determinano⁵, oltre che sul rapporto dinamico (didatticamente flessibile) tra lo scopo generale dell'azione e la singolarità mutevole della realtà fattuale.

2 Didattica e rilevanza scientifica

Altro aspetto di scientificità della trasmissione culturale è relativo, con Bruner⁶, alla qualità che le strutture concettuali di un dato sapere devono conferire alle relative pratiche didattiche, che diventano tipiche di quello stesso sapere. Ciò significa che non solo i contenuti strettamente intesi (trasmissione di conoscenze ritenute valide dalla comunità scientifica), ma anche i processi elaborativi caratterizzanti un certo ordine di sapere, devono essere praticabili contestualmente all'acquisizione dei contenuti (esercizio di competenza).

I processi formativi legittimati socialmente implicano, appunto, l'esercizio intenzionale, sistematico e autonomo di conoscenze e strumenti del sapere, i.e. ne richiedono l'uso competente, secondo la *forma mentis* caratterizzante. Per tale ragione, l'intervento che formativo intenda essere, comporta un cospicuo investimento di energie, tempo e impegno. L'efficacia dell'azione che diciamo formativa risiede in una forte e coerente integrazione di tutti gli aspetti che concorrono alla definizione di un campo di saperi e al loro utilizzo. Questa è la condizione di una scientificità che non si fonda su una dimensione di verità, né interna né esterna al sistema, ma sul rigore e la coerenza di rapporti tra i diversi aspetti dello stesso. In particolare, si fonda sull'assunzione, in ambito didattico, degli strumenti concettuali tipici di quel sapere per apprenderlo ed esercitarlo nelle forme che gli sono proprie.

3 Cercare modi efficaci per formare scientificamente

Prendiamo in considerazione alcuni criteri in merito:

- operare scelte coerenti con ciò che meglio rappresenta la nostra idea dell'oggetto da trasmettere (essere consapevoli del proprio orientamento metodologico);
- porre ogni problema di trasmissione in forma contestualmente ben strutturata, in termini di rapporto tra contenuti, scopi, modi e tempi, intesi come variabili qualitativamente, quantitativamente e reciprocamente determinanti;
- fare della contestualizzazione (nei suoi vari aspetti) del sapere da trasmettere parte fondante della propria azione di insegnamento;
- progettare un'azione concreta che sia controllabile e regolabile per alcuni aspetti (e decidere, per quanto possibile, quali), cercando di sviluppare una sufficiente rappresentazione previsionale anche di quelli che costituiscono il potenziale fortuito della realtà in cui operiamo.

Un progetto, infatti, non coincide con la realtà fattuale ma ne costituisce rappresentazione anticipata, funzionale al controllo e alla flessibilità dell'azione. E' un protocollo che ci permette di pensarla possibile. Se il protocollo non risponde a criteri di scientificità, anche la controllabilità sfugge agli stessi requisiti, con ricadute sostanziali in termini di monitoraggio e verifica. L'azione stessa perde intellegibilità, flessibilità e possibilità di regolazione.

L'efficacia è chiarezza di relazione tra le diverse qualità dell'azione.

⁵ Damiano E., *L'azione didattica. Per una teoria dell'insegnamento*, Roma, Armando, 1993

vedasi anche: Calvani A., Bonaiuti G., Ranieri M., *Fondamenti di didattica. Teoria e prassi dei dispositivi formativi*, Roma, Carocci, 2007

⁶ Bruner J., cfr. le due opere citate in nota 7

4 Conclusione

L'investimento formativo è oneroso ma profondo, e - si può presumere - capace di concorrere al rinnovamento scientifico di un contesto professionale.

Ogni paradigma formativo ha il proprio impianto scientifico di riferimento. Si tratta di decidere e scegliere cosa si intenda per "scientifico" e rivedere i processi e i contenuti formativi di conseguenza. Oggi "scientifico" non equivale a certo, positivo, esatto, oggettivo, finito, quanto piuttosto a complesso, interdipendente, relativo, contestuale, perfettibile. I nostri processi formativi, qualora vogliano intonarsi scientificamente anche nei modi, devono assumere tale prospettiva (con le relative conseguenze sul piano metodologico ed epistemologico).

Concludo considerando che il tratto oggi ritenuto caratteristico di ogni approccio che intenda essere scientifico è proprio il non ricorso a criteri di verità e autorità a garanzia della scientificità delle nostre scelte e azioni.

Con Morin, «... non è la rinuncia al progresso, ma il riconoscimento del suo carattere incerto e fragile. La rinuncia al migliore di mondi non è per nulla la rinuncia a un mondo migliore.⁷»; in un sistema complesso il richiamo alla scientificità è intonato alla risorsa della variabilità e varietà dei punti di vista e alla democraticità delle procedure.

In un sistema dinamico e complesso la consapevolezza è condizione essenziale dell'efficacia.

Nella prospettiva prassico poetica che caratterizza l'azione didattica, noi operiamo secondo due prospettive di massima:

- ciò che sta a monte dell'oggetto culturale e che cerchiamo di restituire attraverso al *ri – esperienza* delle pratiche che sono caratteristiche del suo realizzarsi;
- ciò che sta a valle, ed è rappresentato dalle applicazioni che consentono a quell'oggetto culturale di farsi referenziale e utile (conoscenza, regola, criterio, strategia o pure solo esempio) per agire nella realtà disponendo di quanto, a partire dalle rappresentazioni già possedute, permette di apprendere ancora, ossia di cambiare.

Quando progettiamo un'azione didattica, forse forse ricordiamoci ...

... [coerenza con il contesto comunicativo e culturale, pertinenza di sviluppo ...](#)
[intelligibilità ed economia espositiva \(i.e. sostenibilità e sensatezza dei processi di apprendimento\)](#)

... [il progetto espositivo deve essere organicamente strutturato](#)
[quanto a contenuti, forma, tempi, scopi](#)
[... in rapporto funzionale tra oggetto che si intende trasmettere e forme e modi in cui lo si intende trasmettere ...](#)
[... non nuoce una forma possibilmente accattivante e, nel suo complesso, proporzionale al tempo dato](#)
[e all'impegno cognitivo ed energetico sostenibili \(realmente e non non nella nostra mente\).](#)

Eh ... contestualizzare l'oggetto culturale: fornire i riferimenti e gli strumenti di accesso. Agevolare il lavoro delle "memorie" tenendo presenti le variabili situazionali che ne condizionano le prestazioni ... Già!

... troppe cose da ricordare?

⁷ Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Cortina, 2001, p. 95